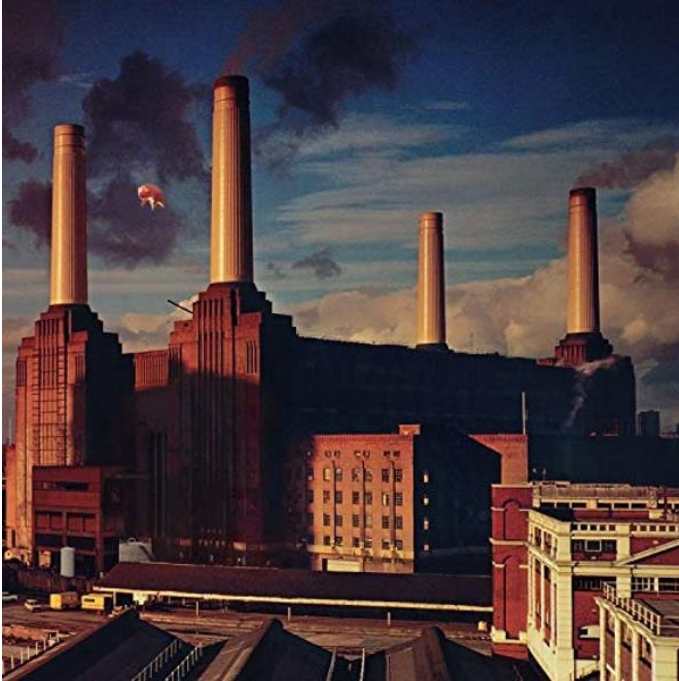


INTANTO NELLA FATTORIA

DEGLI ANIMALI



BREVE INTRODUZIONE

Tutti gli animali erano ora presenti, eccetto Mosè, il corvo domestico, che dormiva su un trespolo dietro la porta d'entrata. Quando vide che tutti si erano bene

accomodati e aspettavano attenti, il Vecchio Maggiore si rischiarò la gola e cominciò:

‘Compagni, già sapete dello strano sogno che ho fatto la notte scorsa, ma di ciò parlerò più tardi. Ho avuto una vita lunga, ho avuto molto tempo per pensare mentre me ne stavo solo, sdraiato nel mio stallo, e credo di poter dire d'aver compreso, meglio di ogni animale vivente, la natura della vita su questa terra. Di ciò desidero parlarvi.

...Ora, compagni, di qual natura è la nostra vita?

Guardiamola: la nostra vita è misera, faticosa e breve. Si nasce e ci vien dato quel cibo appena sufficiente per tenerci in piedi, e quelli di noi che ne sono capaci sono forzati a lavorare fino all'estremo delle loro forze; e, nello stesso istante in cui ciò che si può trarre da noi ha un termine, siamo scannati con orrenda crudeltà. Non vi è animale in Inghilterra che, dopo il primo anno di vita, sappia che cosa siano la felicità e il riposo. Non vi è animale in Inghilterra che sia libero. La vita di un animale è miseria e schiavitù: questa è la cruda verità.

Fa forse ciò parte dell'ordine della natura?

Forse questa nostra terra è tanto povera da non poter dare una vita passabile a chi l'abita?

No, compagni, mille volte no!

Il suolo dell'Inghilterra è fertile, il suo clima è buono, e può dar cibo in abbondanza a un numero d'animali enormemente superiore a quello che ora l'abita. Solo questa nostra fattoria potrebbe sostentare una dozzina di cavalli, venti mucche, centinaia di pecore, e a tutti potrebbe assicurare un agio e una dignità di vita che vanno oltre ogni immaginazione. Perché allora dobbiamo continuare in questa misera condizione? Perché quasi tutto il prodotto del nostro lavoro ci viene

rubato dall'uomo. Questa, compagni, è la risposta a tutti i nostri problemi.

Essa si assomma in una sola parola: uomo.

L'uomo (solo in poche eccezioni) è il solo, vero nemico che abbiamo.

Si tolga l'uomo dalla scena e sarà tolta per sempre la causa della fame e della fatica.

L'uomo è la sola creatura che consuma senza produrre. Egli non dà latte, non fa uova, è troppo debole per tirare l'aratro, non può correre abbastanza velocemente per prendere conigli. E tuttavia è il signore di tutti gli animali. Li fa lavorare e in cambio dà ad essi quel minimo che impedisca loro di morir di fame e tiene il resto per sé.

Dunque, compagni, non è chiaro come il cristallo che tutti i mali della nostra vita nascono dalla tirannia dell'uomo? Eliminiamo l'uomo e il prodotto del nostro lavoro sarà nostro. Prima di sera potremmo divenire ricchi e liberi. Che fare dunque? Lavorare notte e giorno, corpo e anima per la distruzione della razza umana!

Questo è il mio messaggio a voi, compagni:

Rivoluzione!

E ricordate, compagni, che la vostra risoluzione mai deve vacillare. Nessun argomento vi faccia deviare. Non date ascolto quando vi si dice che l'uomo e gli animali hanno un comune interesse, che la prosperità dell'uno è la prosperità degli altri.

E' tutta menzogna.

L'uomo non serve gli interessi di nessuna creatura all'infuori dei suoi. E fra noi animali ci sia perfetta unità

di vedute, solidarietà perfetta in questa lotta. Tutti gli uomini sono nemici. Tutti gli animali sono compagni.

Avvenne qui un tremendo scompiglio. Mentre il Vecchio Maggiore stava parlando, quattro grossi topi erano usciti dal loro buco e, appoggiati ai quarti posteriori, si erano messi ad ascoltare. I cani li avevano subito notati, e solo con un rapido ritorno alle loro tane i topi ebbero salva la vita. Il Vecchio Maggiore alzò la zampa per imporre il silenzio.

‘Compagni’ disse ‘ecco un punto che deve essere chiarito. Le creature selvatiche come i topi e i conigli sono nostri amici o nostri nemici? Mettiamo la questione ai voti. Propongo all'assemblea il seguente quesito: i topi sono compagni?’.

La votazione fu rapida e con stragrande maggioranza si stabilì che i topi erano compagni. Vi furono solo quattro dissenzienti: i tre cani e il gatto, il quale, come si scoprì poi, aveva però votato per ambo le parti. Il Vecchio Maggiore proseguì:

‘Poco mi rimane ancora da dire. Solo ripeto di ricordar sempre il vostro dovere di inimicizia verso l'uomo e tutte le sue arti. Tutto ciò che cammina su due gambe è nemico. Tutto ciò che cammina su quattro gambe o ha ali è amico. E ricordate pure che nel combattere l'uomo non dobbiamo venirci ad assomigliare. Anche quando l'avrete distrutto, non adottate i suoi vizi. Nessun animale vada mai a vivere in una casa, o dorma in un letto, o vesta panni, o beva alcolici, o fumi tabacco, o maneggi danaro, o faccia commercio. Tutte le abitudini dell'uomo sono malvagie.

E, soprattutto, nessun animale divenga tiranno ai suoi simili.

Deboli o forti, intelligenti o sciocchi, siamo tutti fratelli. Mai un animale uccida un altro animale. Tutti gli animali sono uguali.

E ora, compagni, vi dirò del mio sogno dell'altra notte. Non vi posso descrivere quel sogno. Era il sogno della Terra come sarà quando l'uomo sarà scomparso. Ma mi ha rammemorato di una cosa che da lungo tempo avevo dimenticato. Molti anni fa, quando non ero che un lattonzolo, mia madre e altre scrofe usavano cantare una vecchia canzone di cui esse non conoscevano che l'aria e le prime tre parole. Conoscevo quell'aria fin dall'infanzia, ma da molto tempo mi era uscita di mente. L'altra notte, però, essa mi ritornò in sogno. E ciò che più conta, anche le parole della canzone mi ritornarono, parole, sono sicuro, che erano cantate dagli animali di molto, molto tempo fa e di cui da generazioni si era perduta la memoria.

Vi canterò ora questa canzone, compagni. Sono vecchio e la mia voce è rauca, ma quando vi avrò insegnato l'aria la potrete cantare meglio da voi.

E' intitolata Animali d'Inghilterra.

Il Vecchio Maggiore si rischiarò la gola e cominciò a cantare, e cantò abbastanza bene, e l'aria era eccitante, qualcosa fra Clementine e La Cucaracha. Le parole dicevano:

*Animali d'Ogni Terra,
d'ogni clima e d'ogni specie,
ascoltate il lieto coro:
tornerà l'età dell'oro!*

*Tosto o tardi tornerà:
l'uom tiranno a terra andrà;
per le bestie sol cortese
sarà l'alma terra inglese.*

*Non più anelli alle narici,
non più gioghi alle cervici,
e per sempre in perdizione
andran frusta, morso e sprone.*

*Sarem ricchi, sazi appieno:
orzo, grano, avena, fieno,
barbabietole e foraggio
saran sol nostro retaggio.*

*Più splendenti i campi e i clivi,
e più puri i fonti e i rivi
e più dolce l'aer sarà
Quando avrem la libertà.*

*Per quel dì noi lotteremo,
per quel dì lieti morremo,
vacche, paperi, galline,
mille bestie, un solo fine.*

*Animali d'Ogni Terra,
d'ogni clima e d'ogni specie,
ascoltate il lieto coro:
tornerà l'età dell'oro!*



IL NODO DELLA VICENDA

Abbiamo studiato e riferito il crescente commercio di esportazioni di animali vivi, che nonostante le preoccupazioni relative al benessere e alle malattie, è quadruplicato negli ultimi 50 anni. Quasi 2 miliardi di animali all'anno vengono trasportati in tutto il mondo in viaggi che, in alcuni casi, possono richiedere più di 40 giorni.

Il Medio Oriente è un punto focale del commercio, con le esportazioni di animali vivi nella regione in costante aumento negli ultimi due decenni, in particolare dall'Europa. Il commercio è guidato dalla crescente domanda di carne e prodotti lattiero-caseari e dalla carenza d'acqua nella regione, che limita la produzione interna. L'Arabia Saudita ha importato 7 milioni di bovini e ovini nel 2017. In un solo anno, la Turchia è passata dall'importazione di animali per un valore di \$ 600 milioni (£ 457 milioni) nel 2016 a \$ 1,2 miliardi nel 2017.

Il rischio di trasmissione di malattie da animali vivi è stato recentemente in prima pagina con **l'epidemia di coronavirus** legata a un mercato di Wuhan, nella Cina orientale. Vi è ancora una domanda di carne appena macellata o 'calda' rispetto a carne refrigerata a Hong Kong e in Cina.

Per vari motivi, i cinesi preferiscono il maiale, il pollo e il manzo macellati di recente rispetto alla carne refrigerata o congelata che è stata macellata prima della spedizione.

Tale desiderio è al centro del motivo per cui malattie come l'influenza aviaria nel pollame e l'ASF sono state così difficili da sradicare, con enormi movimenti di animali vivi da ogni parte del paese - dalla fattoria al macello al mercato - su base giornaliera per controllare la diffusione della malattia incredibilmente difficile.

Un recente focolaio di coronavirus in Cina è stato collegato ad un mercato di Wuhan, nella Cina orientale. Come altre malattie respiratorie, la malattia è stata inizialmente trasmessa da animale a uomo, ma ora viene trasmessa da uomo a uomo.

Nel vicino Walmart, il flusso dei clienti in questo momento della giornata è solo un rivolo rispetto al mercato di carne di animali. Ma nonostante la consapevolezza dei problemi, i mercati sono una parte enorme della vita cinese. In una mattinata intensa in un cosiddetto 'mercato umido' nella zona di Shajing, la più antica parte abitata e molto cantonese di Shenzhen, centinaia di acquirenti arrivano subito dopo l'alba. Lastre di maiale pendono dalle bancarelle e vari tagli sono accatastati sui banchi in mezzo a luci con un bagliore rossastro e il ronzio occasionale delle mosche.

A pochi minuti di distanza nel vicino Walmart, dove ci sono anche opzioni per carne fresca, refrigerata e

congelata, il flusso di clienti in questo momento della giornata è solo un rivolo rispetto al ‘mercato umido’. Ha la tua atmosfera da supermercato occidentale nella media: illuminazione diurna bianca, sterile e pulita.

Il personale dello sportello di Walmart e delle bancarelle del mercato umido affermano che la carne arriva dallo stesso macello intorno alle 2 del mattino. Allora perché l’enorme differenza nel traffico pedonale?

Molly Maj, rappresentante delle comunicazioni aziendali di Walmart, afferma che ‘il cliente medio in Cina preferisce ancora carne fresca’ rispetto ad altre opzioni.

Uno dei motivi della domanda di ‘mercati umidi’ è che la refrigerazione diffusa è arrivata in Cina solo negli ultimi anni. Mentre la maggior parte delle case urbane ora hanno frigoriferi, molte nelle aree rurali e gli affittuari urbani a basso reddito non ne possiedono ancora uno, o solo un mini-frigo se lo fanno.

I ‘mercati umidi’ sono fondamentali per la percezione che la carne fresca sia migliore, afferma Pfeiffer. Evocano la nostalgia tra gli acquirenti, molti dei quali provengono da zone rurali dove si conoscono solo ‘mercati umidi’ e nessuna refrigerazione.

‘In realtà credo che sia una cosa importante per le generazioni più anziane andare sul mercato umido e chattare’, afferma Pfeiffer. Tuttavia, il modo in cui opera il commercio di animali in Cina è ‘un disastro assoluto’, per le malattie e il benessere degli animali, aggiunge.

Un anno fa, prima della crescente preoccupazione per la diffusione dell’ASF, quasi 4.000 suini attraversavano quotidianamente con meno controllo. I maiali sono stati tenuti in condizioni lugubre per almeno cinque giorni prima di essere macellati dalla parte di Hong Kong,

aumentando notevolmente la possibilità di trasmissione di malattie, afferma Pfeiffer.

Le recenti carenze dovute allo scoppio dell'ASF hanno raddoppiato e triplicato i prezzi del maiale fresco nei mercati umidi di Hong Kong. Le fattorie nella stessa Hong Kong di solito possono fornire circa 300 maiali al giorno. L'uso del suolo e le restrizioni ambientali impediscono qualsiasi aumento della produzione. Il risultato è ulteriori preoccupazioni per la dipendenza di Hong Kong dalla Cina continentale al di là della sua dipendenza dall'acqua e dall'energia.

‘Molti anni fa, abbiamo importato da tutta l'Asia animali vivi, ma alla fine l'intera fornitura è stata monopolizzata dalla Cina continentale’, ha affermato Helena Wong, membro del consiglio legislativo di Hong Kong sulla sicurezza alimentare e l'igiene ambientale. ‘Hanno ucciso tutti i loro concorrenti e monopolizzato l'offerta di maiale e pollo vivi’.

Più di 6000 maiali nel mattatoio di Sheung Shui sono stati abbattuti nel maggio 2019 dopo che ASF è stato trovato tra gli animali portati dalla Cina. Il consiglio legislativo di Hong Kong sta ora cercando di capire quanto debba pagare ai commercianti e agli agricoltori.

Gli enormi abbattimenti di pollame a causa dell'influenza aviaria nei polli continentali importati nell'ultimo decennio hanno anche portato a grandi fatture di compensazione e, alla fine, alla fine delle importazioni di polli vivi all'inizio del 2016.

‘Noi come contribuenti dobbiamo dare quei soldi’, ha detto Wong. ‘Quindi ora siamo in una grande crisi perché negli ultimi anni abbiamo sperimentato influenza aviaria e ora peste suina africana’.

Per Deborah Cao, professore alla Griffith University in Australia ed esperto di protezione degli animali in

Cina, una questione più profonda alla base del commercio di animali vivi è una disconnessione culturale sul benessere degli animali:

‘Il problema principale è l’indifferenza o la percezione delle persone che semplicemente considerano gli animali come cibo, strumenti o cose che le persone possono fare qualsiasi cosa vogliono’, ha detto.

‘In particolare, non vi è alcuna percezione che gli animali della fattoria provino sentimenti o siano in grado di provare dolore o sofferenza’.

Hong Kong potrebbe avere difficoltà a passare ad un modello diverso. Non c’è quasi alcuna possibilità di espansione delle aziende agricole per sostenere la produzione su larga scala all’interno di Hong Kong e, sebbene il governo stia esaminando le possibilità di importazioni vive da altri paesi asiatici, i porti non dispongono di strutture adeguate per far fronte a un gran numero.

‘In larga misura, se insistiamo sul cibo fresco, dobbiamo fare affidamento sulla Cina’, ha affermato Wong. ‘Se possiamo cambiare e fare determinate concessioni, Hong Kong è sempre stata un mercato aperto per l’importazione di prodotti alimentari da molte parti del mondo. È solo per la fornitura di animali vivi che siamo monopolizzati dalle fattorie della terraferma’.

Nelle interviste con il Guardian, i veterinari hanno affermato che l’aumento delle esportazioni di animali vivi è stato un problema crescente per la diffusione di una serie di malattie, alcune delle quali potrebbero anche minacciare gli esseri umani.

Un divieto temporaneo sui mercati della fauna selvatica in Cina per frenare la diffusione del coronavirus non è ‘sufficiente’ e dovrebbe essere reso permanente,

ha affermato al Guardian un importante leader ambientale cinese.

Facendo eco alle chiamate di esperti in tutto il mondo che hanno denunciato il commercio per il suo impatto dannoso sulla biodiversità, nonché per la diffusione della malattia, Jinfeng Zhou, segretario generale della **China Biodiversity Conservation and Green Development Foundation (CBCGDF)**, ha affermato che il divieto non è riuscito ad affrontare la radice causa dell'epidemia, che era scarsa regolamentazione e alti livelli di commercio illegale.

Si ritiene che il virus simile all'influenza sia emerso dal mercato ittico di Huanan nella città industriale di Wuhan, dove animali selvatici come serpenti, istrici e pangolini sono stati tenuti in vita in piccole gabbie in attesa di essere venduti. Il divieto nazionale prevede che il commercio di animali selvatici non sarà consentito nei mercati, nei ristoranti o nei siti di e-commerce fino alla fine dell'epidemia di coronavirus, hanno riferito funzionari cinesi domenica.

Zhou disse al Guardian: 'Questo divieto temporaneo non è abbastanza. Il commercio dovrebbe essere vietato a tempo indeterminato, almeno fino all'introduzione di nuove regole. Abbiamo avuto malattie simili causate dal traffico illegale di specie selvatiche e se non vietiamo il commercio, queste malattie si ripresenteranno'.

La Cina ha adottato una legge sulla protezione della fauna selvatica che è stata adottata nel 1988, ma l'elenco degli animali selvatici protetti non è stato aggiornato per tre decenni e i critici affermano che le autorità fanno ben poco per applicarlo. Il CBCGDF - che è stato fondato nel 1985 ed è una delle più antiche organizzazioni faunistiche cinesi - sta facendo pressioni per una nuova legge sulla protezione della biodiversità per salvaguardare adeguatamente la fauna selvatica del paese.

Zhou ha dichiarato: ‘All’annuncio [di domenica] mancavano norme chiare in materia di gestione, controllo e punizione. Se non ci sono regole, non ci sono regole - ci deve essere una serie di responsabilità affinché i funzionari possano controllare il commercio’.

Il divieto temporaneo ha messo in luce il commercio cinese di animali selvatici scarsamente regolamentato, che è guidato dall’appetito del paese per medicine tradizionali e cibi esotici. Prima che il mercato dei frutti di mare di Huanan fosse chiuso il 1° gennaio, conteneva 30 specie di animali, tra cui cuccioli di lupi vivi, salamandre, cicale dorate, zibetti e ratti di bambù.

Gli animali venduti in questi mercati sono spesso tenuti in condizioni sporche e lasciati marcire nei propri rifiuti, il che significa che incubano malattie che possono poi riversarsi nelle popolazioni umane. Mercati simili si trovano in tutto il paese e sono stati la fonte di focolai in passato.

Il dottor Christian Walzer, capo veterinario globale presso la **Wildlife Conservation Society**, ha affermato che il divieto temporaneo è stato un primo passo importante nel rendere il commercio illegale di specie selvatiche in Cina permanentemente illegale.

‘Gli umani si ammalano mangiando o essendo esposti alla fauna selvatica in questi mercati; le popolazioni di animali selvatici si stanno esaurendo mentre vengono cacciate in camicia e cacciate per questi mercati; e le economie e i poveri sono danneggiati mentre l’abbattimento di massa degli animali in risposta a questi focolai aumenta il costo delle proteine animali di base (animali da allevamento domestici come polli e maiali) che colpiscono i poveri più duramente’.

Nel 2002–3, la sindrome respiratoria acuta grave (Sars), che è un tipo di coronavirus, si diffuse in tutta la Cina e uccise 800 persone in tutto il mondo. Ciò ha

comportato un divieto temporaneo dei mercati di animali selvatici e in seguito i pipistrelli sono stati trovati a essere la fonte. I consulenti medici del governo cinese hanno identificato tassi, serpenti e ratti come possibili fonti dell'ultimo focolaio.

Tuttavia, l'attuale divieto di commercio di specie selvatiche non avrà alcun impatto sulla riduzione della diffusione del virus, secondo il prof James Wood, capo della medicina veterinaria dell'Università di Cambridge. Le prove suggeriscono che si è trattato di un 'singolo evento di propagazione per l'uomo, seguito da una trasmissione da uomo a uomo', ha affermato.

Mentre la maggior parte delle persone sosterebbe fortemente i divieti sulla commercializzazione di animali selvatici vivi, secondo Wood non è sempre semplice applicare divieti durante la notte su tipi di commercio consolidati.

Il divieto temporaneo arriva quando la Cina si prepara ad ospitare la grande Convenzione sulla diversità biologica a Kunming questo ottobre, che rappresenta un'opportunità per i leader mondiali di concordare un nuovo piano d'azione per fermare le estinzioni globali nel prossimo decennio. **Globalmente 8.775 specie sono a rischio di estinzione a causa del commercio illegale, secondo un documento del 2019 pubblicato su Science.**

Steven Galster, fondatore del gruppo **Freeland** contro il traffico di specie selvatiche, ha dichiarato: 'La Cina deve essere congratulata per aver intrapreso una mossa così audace per vietare il commercio di specie selvatiche e dovremmo incoraggiare la Cina a mantenere questo divieto permanentemente in atto. Un divieto prolungato salverà la vita umana e contribuirà al recupero delle popolazioni di animali selvatici in tutto il mondo'.

Sono stati sollevati seri dubbi sul fatto che i paesi stiano segnalando correttamente sospetti focolai di malattia. L'Arabia Saudita ha temporaneamente bloccato le importazioni di ovini dal Sudan dopo uno scoppio della febbre della Rift Valley. Le esportazioni di animali vivi sono una fonte di reddito vitale per il Sudan, per un valore di circa \$ 500 milioni nel 2018.

Il commercio comunque è in forte espansione in Europa: l'economia sta superando gli standard di benessere degli animali nell'UE poiché un calo del numero di macelli ha visto il commercio triplicare di valore da \$ 1 miliardo nel 2000 a \$ 3 miliardi nel 2018.

Una delle più grandi aziende di carne al mondo, JBS, ha firmato un accordo per la fornitura di carne bovina, pollame e maiale alla Cina in un accordo che potrebbe generare fino a \$ 700 milioni all'anno. JBS, **una società brasiliana - legata alla deforestazione in Amazzonia*** - macella 13 milioni di animali ogni giorno e ha un fatturato annuo di \$ 50 miliardi.

[*Lettera aperta agli investitori globali e fornitori di servizi finanziari:

Noi, le 50 organizzazioni sottoscritte, vorremmo ricordare alla comunità finanziaria globale le sue responsabilità ambientali, sociali e di governance (ESG) nel garantire che i loro finanziamenti e servizi non siano esposti alle società collegate alla distruzione dell'Amazzonia.

Vi è un crescente riconoscimento da parte delle banche centrali, delle borse, dei consumatori e del pubblico che i cambiamenti climatici sono diventati una questione materiale per il sistema finanziario. La dichiarazione degli investitori sulla deforestazione e gli incendi boschivi in Amazzonia (settembre 2019), da 244

investitori che rappresentano circa \$ 17,2 trilioni in gestione invita le imprese a proteggere l'Amazzonia.

Sottolinea il dovere fiduciario degli investitori di considerare i potenziali rischi normativi, legali e di mercato delle imprese esposte alla deforestazione. Ciò costituisce un avvertimento per gli investitori e le banche commerciali a non impegnare ulteriori finanziamenti, investimenti o servizi di consulenza per le imprese che hanno dimostrato l'incapacità a lungo termine di affrontare la loro esposizione alla distruzione di foreste critiche per il clima. Questo è in particolare il caso in cui scelgono di reperire prevalentemente regioni con violenze sistematiche connesse alla foresta e rischi di conformità legale.

In questo contesto, il 2 dicembre 2019, il punto vendita brasiliano Globo ha riferito che la Banca nazionale di sviluppo brasiliana (BNDES) intende vendere alcune delle azioni detenute nei giganti globali di carne bovina JBS e Marfrig - entrambi con traccia i record di esposizione alla deforestazione di Amazon.

Indichiamo di seguito i rischi posti agli investitori e agli istituti di servizi finanziari che intendono partecipare a tali emissioni secondarie di azioni:

1. Rischi noti per i commercianti di carni bovine che scelgono di procurarsi l'Amazzonia:

In Brasile il mercato del bestiame ha dimostrato una delle industrie più interessanti per coloro che cercano di trarre profitto dalla distruzione della Amazzonia. Secondo alcune stime, il 70% dell'Amazzonia sgomberata è stata convertita in pascolo. Nel 2019, il tasso annuale di deforestazione dell'Amazzonia brasiliana ha raggiunto il suo livello più alto dal 2008, secondo le statistiche del governo.

Negli ultimi 12 mesi, un'area della foresta amazzonica oltre sei volte più grande di Londra è stata distrutta, con un aumento del 30% rispetto all'anno precedente. Questo allarmante aumento della distruzione dell'Amazzonia si è intensificato **sotto il governo di Bolsonaro**, che ha notevolmente ridotto i finanziamenti per la conservazione delle foreste e le autorità di contrasto delle foreste, minando gli impegni e gli sforzi globali per affrontare l'attuale crisi climatica. Tre aziende di carni bovine dominano la domanda di bestiame in Amazzonia: JBS, Marfrig e Minerva. La loro capacità di macellazione combinata è di circa 126.000 capi di bestiame al giorno, con JBS il maggiore motore di domanda.

2. I legami di lunga data di JBS con la deforestazione dell'Amazzonia e l'incapacità di soddisfare pienamente gli impegni della catena di fornitura presi per la prima volta nel 2009. Dieci anni fa, JBS ha firmato un accordo con Greenpeace per non acquistare bestiame dalle aree di produzione di bestiame che avevano deforestato terreni dopo ottobre 2009. Anche JBS si è impegnata di non acquistare mai bestiame da aree con terra emarginata dall'Istituto brasiliano per l'ambiente e le risorse naturali rinnovabili (Ibama) per deforestazione illegale, né da fornitori che allevavano, allevavano o ingrassavano bestiame in aree sovrapposte con aree protette.

Nel 2009, JBS ha stipulato un accordo analogo con la Procura federale nello stato amazzonico del Pará. Questo impegno mira a garantire che il commerciante di carni bovine non stia maneggiando alcun prodotto o bestiame che rappresenti un vantaggio finanziario ottenuto a seguito di attività non etiche o illegali.

Tuttavia, molti rapporti indicano che JBS sembra non essere stato in grado di rispettare questi impegni:

Nel 2015, JBS è stato accusato dalla polizia federale brasiliana di aver acquistato centinaia di capi di bestiame dalla madre di un presunto accaparratore di terreni descritto dalla polizia ai media come il 'più grande deforester dell'Amazzonia'. JBS ha dichiarato di aver bloccato l'approvvigionamento di bestiame da parte della madre dell'accaparratore di terreni e ha affermato che l'auditing aveva dimostrato che la società era più del 99% conforme all'impegno di Greenpeace.

Nel 2017, Ibama ha affermato che due macelli JBS avevano acquistato 49.468 capi di bestiame da aree soggette ad embargo, per i quali la società è stata multata per 24,7 milioni di reais, quasi \$ 8 milioni a un tasso di conversione del 2017. JBS ha negato le richieste di acquisto, affermando di non acquistare animali dalle fattorie coinvolte nella deforestazione di foreste native o aree soggette a embargo da Ibama e ha dichiarato di aver presentato ricorso contro le ammende.

Nel 2018 nello stato amazzonico del Pará, i pubblici ministeri federali hanno pubblicato un audit di JBS che ha riscontrato violazioni dei suoi impegni che coprono quasi il 20% degli acquisti di bestiame del 2016. JBS ha affermato di essere stata ostacolata dalla mancanza di dettagli sui criteri di analisi e dalle discrepanze nelle banche dati delle istituzioni del settore pubblico. Ha affermato di aver selezionato un revisore contabile con una visione conservatrice nei casi in cui c'erano dubbi sulle informazioni.

Un'indagine svolta da Reporter Brasil, il Guardian e il Bureau of Investigative Journalism nel luglio 2019 ha affermato la società è stata ancora partecipe nell'acquisto di bestiame dalle zone sotto embargo. JBS ha negato questa affermazione.

3. Nel 2009 il Public Livestock Commitment ha dichiarato 'entro un periodo di due anni dalla firma del presente accordo, la SOCIETÀ è obbligata a dimostrare

che nessuno dei suoi fornitori indiretti che hanno deforestato fa parte della sua catena di approvvigionamento.

Tutti gli audit di JBS dal 2015 che monitorano la conformità con l'impegno pubblico sul bestiame indicano che non stanno monitorando sistematicamente i fornitori indiretti. JBS afferma che è possibile rintracciare tali bovini solo attraverso l'accesso ai permessi di trasporto dei bovini, che non sono disponibili al pubblico. Hanno inoltre affermato di far parte di un 'gruppo di lavoro sui fornitori indiretti nel settore del bestiame', volto ad aumentare la tracciabilità del bestiame. Tuttavia, questo divario di dati potrebbe non essere facilmente identificabile per i potenziali investitori. Il Rapporto annuale di sostenibilità JBS 2018, ad esempio, afferma della sua verifica che 'il 99,99% degli acquisti [erano] conformi' e la mancanza di verifica dei suoi fornitori indiretti non è menzionata.

Nel novembre 2019, i procuratori federali nello stato amazzonico del Pará hanno pubblicato audit che sembravano dimostrare che JBS rispettava l'accordo che avevano firmato in quello stato (che è un accordo separato con requisiti diversi dall'impegno pubblico sul bestiame). È fondamentale che i potenziali investitori comprendano che questi audit riguardano solo gli acquisti di bestiame JBS 2017 a Pará da parte dei suoi fornitori diretti. È quindi un'istantanea limitata delle prestazioni di JBS e non valuta l'eventuale recente esposizione della società alla deforestazione in Pará, né la sua esposizione alla deforestazione attraverso fornitori indiretti, né la sua esposizione alla deforestazione in altri stati dell'Amazzonia.

I procuratori federali di Pará hanno anche sottolineato che 'nessuna società che attualmente acquista dall'Amazzonia può dire che la loro catena di approvvigionamento è libera dalla deforestazione'. Il procuratore ha messo in evidenza i rischi che i macelli

con sede in Amazzonia siano esposti alla deforestazione attraverso i loro fornitori indiretti, schemi di ‘riciclaggio di bestiame’ e adulterazione dei confini delle proprietà da parte dei produttori rurali per far sembrare che non abbiano commesso deforestazione illegale all'interno di quella proprietà.

4. Eventuali irregolarità relative alle relazioni finanziarie passate tra BNDES e JBS.

Le banche contattate da BNDES per fornire assistenza in merito a qualsiasi potenziale emissione di azioni dovrebbero anche essere consapevoli delle preoccupazioni relative a potenziali irregolarità in vari acquisti di azioni che BNDES ha effettuato nel periodo 2005-2014 in relazione a JBS. Questi sono delineati in un rapporto della Commissione parlamentare d'inchiesta della Camera dei deputati sulle pratiche illecite all'interno del BNDES in merito al finanziamento passato di varie società, tra cui JBS.

La dichiarazione di JBS sulla potenziale offerta di azioni imminenti indicava che BNDES ha scelto Banco Bradesco SA, Banco BTG Pactual SA, Itau Unibanco Holding SA, Bank of America e UBS Group come agenti intermediari in qualsiasi potenziale transazione azionaria.

Come riportato dall'agenzia di stampa brasiliana G1 a novembre 2019, il vice procuratore generale della Procura della Repubblica presso la Corte dei conti federale, Lucas Furtado, ha chiesto alla Corte federale dei conti di indagare sull'opportunità di autorizzare BNDES ad ‘Acquistare nuove azioni in società, fino a quando il tribunale non deciderà se le procedure adottate dalla Banca per l'acquisto di azioni [passate], in particolare in JBS, siano avvenute in base agli obiettivi dell'istituzione’.

Furtado è stato citato dal media brasiliano G1 affermando che JBS ‘ha creato schemi fraudolenti a beneficio di determinati politici’ e che in passato ‘le acquisizioni di azioni da parte di BNDES potrebbero essere state decise in base agli interessi privati a scapito dell’interesse pubblico e collettivo’. Ciò solleva la possibilità che tali banche siano direttamente coinvolte nell’assistenza di BNDES alla vendita delle sue azioni JBS o nella facilitazione di terzi all’acquisto di tali azioni, esponendosi ai rischi associati ad acquisti di azioni potenzialmente irregolari e illegali.

JBS e BNDES sono stati contattati per un commento, ma non hanno risposto nel periodo previsto. In una dichiarazione resa nel 2017 sui rapporti finanziari di JBS con BNDES, la società ha negato ‘che vi era qualche favoritismo nelle operazioni effettuate dalla controllata BNDES, BNDESPar, e che queste erano condotte secondo le regole dei mercati dei capitali in Brasile’.

Nel 2017, l’ex presidente di BNDES è stato citato dall’agenzia di stampa Agenciabrasil affermando che ‘le attività di BNDESPar e JBS sono state condotte con l’autorizzazione delle autorità di mercato’. L’ex presidente di BNDES ha anche sottolineato un precedente rapporto della Federal Corte dei conti che ha concluso che non vi sono state ‘prove di irregolarità e/o favoritismi nelle operazioni di finanziamento di BNDES ai commercianti di carni bovine nel periodo 2005-2009’.

5. Le connessioni di lunga data di Marfrig alla deforestazione dell’Amazzonia e l’incapacità di soddisfare pienamente gli impegni della catena di approvvigionamento presi per la prima volta nel 2009.

Marfrig Global Foods afferma di essere uno dei principali produttori di carne bovina al mondo. La sua divisione di carne bovina vanta 28 unità operative che possono macellare 21.500 capi di bestiame al giorno in totale. Nel 2009, ha firmato lo stesso impegno per il

bestiame pubblico di JBS. Tuttavia, una ricerca della ONG brasiliana Imazon, pubblicata nel 2017, ha affermato che metà degli acquisti di bestiame dell'azienda provengono da 'fornitori indiretti', in cui gli animali attraversano numerosi allevamenti prima della macellazione. Come parte dell'impegno avevano deciso di non acquistare alcun bestiame da fornitori indiretti che avevano disboscato l'Amazzonia. Eppure, in quattro audit successivi sugli acquisti di bestiame dall'Amazzonia della società tra il 2015 e il 2018, il suo revisore contabile DNV-GL ha concluso che i suoi fornitori indiretti 'non sono ancora sistematicamente verificati'.

Ciò significa che Marfrig non può dire che la sua catena di approvvigionamento sia libera dalla deforestazione. (Marfrig ha insistito sul fatto di impegnarsi a zero nella deforestazione in Amazzonia, con una procedura di approvvigionamento rigorosa e tecnologicamente avanzata.)

Inoltre, questo agosto, un'indagine condotta da Repórter Brasil ha rivelato che un allevatore di bestiame ha effettuato la deforestazione illegale in Pará e ha riciclato bestiame da quella zona attraverso un'altra proprietà per farli apparire legali. Ibama indagò e la proprietà fu sottoposta a embargo. Il rappresentante Brasil ha affermato che Marfrig ha acquistato bestiame dalla proprietà nonostante l'embargo di Ibama, violando l'impegno dell'azienda a non acquistare bestiame da tali aree.

Il comune in cui si trovava questo ranch, São Félix do Xingu, era tra quelli evidenziati dopo i recenti incendi in Amazzonia che hanno portato a una protesta internazionale. Marfrig sostiene che il ranch non era sull'indice di Ibama delle aree di embargo quando acquistarono il bestiame. Repórter Brasil lo contesta, scoprendo che l'area era nella lista pubblicamente disponibile di Ibama prima dell'acquisto.

6. Gli investitori e i fornitori di servizi finanziari dovrebbero almeno trattenere ulteriori acquisti di azioni o servizi per facilitare tali acquisti, fino a quando non saranno in grado di valutare accuratamente la conformità legale di JBS e Marfrig e i rischi ambientali, sociali e di governance (ESG).

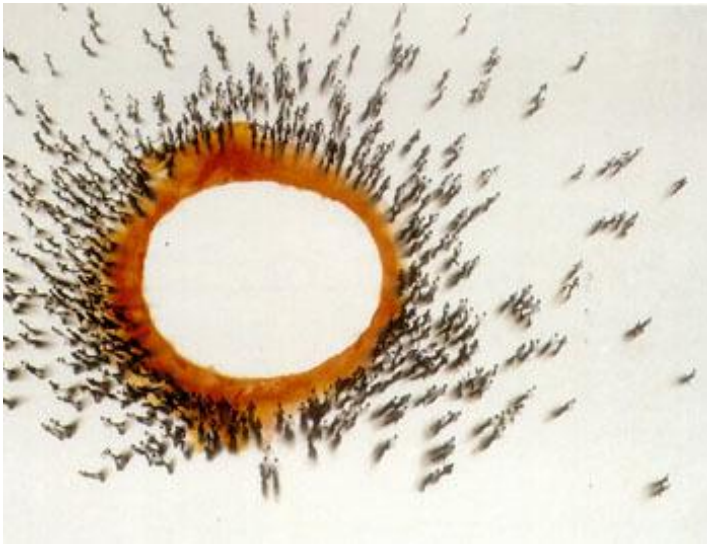
Fino a quando JBS e Marfrig non forniranno pubblicamente audit ai propri fornitori indiretti - che possono essere verificati da terze parti indipendenti - gli investitori e i fornitori di servizi finanziari potrebbero essere esposti a rischi legali e di conformità ESG o alla percezione di cercare di beneficiare materialmente di tali rischi. Ciò si aggiunge ai più ampi rischi ESG per qualsiasi azienda che scelga di fare approvvigionamento in Amazzonia.]

La Cina registrerà importazioni record di carne suina nel 2020 poiché continua a soffrire di un focolaio di peste suina africana (ASF). ASF si è diffusa in Vietnam, Laos, Myanmar, Cambogia, Filippine, Corea del Sud e Indonesia. L'epidemia dovrebbe aumentare la produzione di carne di maiale in Brasile e negli Stati Uniti. Il cinese medio supera i 30 kg di carne di maiale un anno (in confronto, le persone negli Stati Uniti mangiano circa 26 kg di carne di manzo all'anno e i consumatori del Regno Unito circa 18 kg).

Il divieto temporaneo sui mercati della fauna selvatica in Cina dovrebbe essere reso permanente, afferma un esperto. Si ritiene che il coronavirus sia emerso dal mercato ittico di Huanan nella città industriale di Wuhan, dove vengono venduti animali selvatici come serpenti, istrici e pangolini. 'Abbiamo avuto malattie simili causate dal traffico illegale di specie selvatiche e, se non vietiamo il commercio, queste malattie si ripeteranno', ha affermato Jinfeng Zhou, segretario

generale della China Biodiversity Conservation and Green Development Foundation.

The Guardian



PER CONCLUDERE O INIZIARE OVVERO UN MANIFESTO...

Il terrore del contagio potrebbe essere un'occasione per abolire i traffici illegali di selvaggina nel mondo ed incidere sulle cause?

La crisi del coronavirus può diventare un'opportunità per avanzare nel mondo, non solo in Cina verso l'abolizione del traffico spesso illegale di animali selvatici; un attentato alla biodiversità che, secondo il Wwf, frutta 20 miliardi di dollari all'anno. In effetti alla

Bbc il dottor Ben Embarek dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) ha confermato la 'probabilità elevata' che il nuovo coronavirus, l'ormai famigerato CoV-2019, arrivi dai pipistrelli, e prima di approdare agli umani sia transitato per altre specie animali.

Così avvenne per i coronavirus causa della Sars (sindrome respiratoria acuta grave) scoppiata nel 2002-2003, 774 morti e della Mers (sindrome respiratoria mediorientale) scoppiata nella Penisola araba nel 2012 e mai terminata, 858 morti fino allo scorso novembre. Coronavirus anch'essi probabilmente provenienti dai pipistrelli, poi transitati rispettivamente attraverso civette e cammelli.

FRA MERCATI LOCALI e canali internazionali, reti illegali e percorsi informali, molte delle malattie infettive emerse negli umani provengono dagli animali, in particolare quelli selvatici. Dalla caccia fino al consumo, i contatti con la fauna selvatica da parte di umani e animali domestici sono numerosissimi. Si pensi anche ai mercati che vendono selvatici ancora in vita benché moribondi. La possibilità di un salto di agenti infettivi fra una specie e l'altra è alta. Gli inguardabili video di pipistrelli bolliti vivi nelle zuppe cinesi e di esseri sofferenti impilati sui banchi dei mercati suggeriscono che il consumo di animali selvatici è un fenomeno importante in molte zone della Cina.

Ma per molti altri cinesi la pratica è un'anomalia (accettata a Pechino solo dal 5% degli abitanti, per esempio) e il China Daily ha pubblicato editoriali caustici che stigmatizzano l'abitudine chiedendo una messa al bando permanente del commercio di fauna selvatica.

IL GOVERNO CINESE giorni fa ha sì vietato il trasporto e la vendita di animali selvatici ma solo 'fino alla fine dell'epidemia', ricalcando un analogo provvedimento emesso al tempo della Sars (allora

furono sequestrati nei mercati centinaia di migliaia di animali selvatici); tuttavia, in capo a qualche mese, finita l'emergenza, il commercio ricominciò.

‘QUESTA CRISI SANITARIA deve servire come sveglia; basta con l'uso insostenibile di animali spesso minacciati di estinzione, e delle loro parti, come animali da compagnia esotici, o come cibo o per il loro presunto valore medicinale. Dobbiamo evitare il ripetersi di eventi simili, con nuovi virus capaci di passare dagli animali agli umani’ sottolinea un comunicato del Wwf. Si batte per lo stesso obiettivo anche la China Biodiversity Conservation and Green Development Foundation, una Ong di Pechino che lo scorso settembre ha chiesto e ottenuto dalla polizia il rilascio (non si sa con quali chance di sopravvivenza) di migliaia di uccelli vivi, alcuni di specie minacciate, catturati illegalmente e destinati a ristoranti e mercati nella Cina meridionale (lo riporta il National Geographic).

LA RICHIESTA CINESE di fauna selvatica, usata nella medicina tradizionale o come cibo, ha una parte importante nel commercio globale di specie minacciate. Ma il prossimo mese di settembre la Cina ospiterà la XV Conferenza delle parti (Cop) della Convenzione Onu sulla biodiversità, approvata nel 1992 e ormai ratificata da 196 Stati, i quali arrivano però tutti con i compiti tutti in materia di protezione: c'è rischio di estinzione per circa un milione di specie. Pechino ad esempio ha messo fine all'importazione di avorio dopo anni di pressione internazionale. Sarà più difficile per gli animali catturati essere venduti all'interno del paese: un pezzo di economia cinese da riconvertire.

MA È ORMAI EVIDENTE che evitare il contatto con i selvatici alla fine può evitare disastri umani e appunto anche economici. ‘Abbiamo fatto diventare il coronavirus un'epidemia’ scrive sul New York Times David Quammen, autore del saggio Spillover: Animal Infections and the Next Human Pandemic (2013). Già

nel 2005 il ricercatore Cheng-Li Shi, dell'Istituto di virologia di Wuhan, aveva mostrato che il virus della Sars era passato dai pipistrelli agli umani. E nel 2017, in una grotta popolata di chiroteri nello Yunnan, in 4 specie diverse aveva trovato coronavirus. Adesso Shi annuncia che il genoma di quel virus corrisponde al 96% a quello diffusi nelle persone a partire da Wuhan. Insomma l'attuale emergenza non è una novità. E si ripeterà, se non si affronteranno anche lo 'spericolato commercio di fauna selvatica a scopi alimentari' e 'l'invasione di spazi selvatici che ospitano un brulichio di creature, e al loro interno tanti virus non noti', per usare le parole di David Quammen.

© 2020 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ
COOP. EDITRICE Marinella Correggia, 06.02.2020
Lezioni di epidemia.